

LA VERA STORIA DEL DILUVIO

Categoria Periodici avventisti



Gli uomini resero gloria al genio umano, adorarono le loro opere e insegnarono ai loro figli di inchinarsi davanti agli idoli.

«E l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra, e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo».

(Genesi 6:5).

Preambolo di Pierluigi Luisetti



Nel libro **PATRIARCHI E PROFETI**, Edizioni AdV, Firenze, 1998, l'autrice d'ispirazione cristiana **Ellen White** (1827-1915) ci descrive le ragioni che hanno indotto Dio a far perire l'umanità da lui creata, salvando Noè, quale singolare esempio di fede incrollabile. Il Signore stesso l'aveva definito **“uomo giusto ed integro ai suoi tempi; Noè camminò con Dio”** (Genesi 6:9). Il basso contesto di moralità nel quale egli visse, lo possiamo intravedere nelle prossime pagine, dove la scrittrice ha dedicato un capitolo intero interpretando i relativi testi riportati nella Genesi. In un altro capitolo successivo, parlando dell'esperienza di Mosè dopo la sua fuga dall'Egitto, afferma che il libro della Genesi è stato scritto da lui, allorché fu costretto a vivere per 40 anni nel deserto di Madian. (1)



Photo: Public domain. Tavoletta di argilla Neo-assirica. Epopea di Gilgamesh, tavoletta numero 11, storia del Diluvio. Conosciuta con il nome *Tavoletta del Diluvio*.

Storia biblica e contro storia. Ci sono stati e ci sono molti altri scrittori moderni che hanno fatto risalire il racconto del diluvio ad un mito o ad una leggenda, compilati o “rimpastati” con altri scritti anteriori. In particolare, faccio riferimento alle dodici tavolette d'argilla del noto **poema di Gilgamesh** che vengono portate dai detrattori della Genesi come prova che chi l'abbia redatta ne abbia copiato delle parti per redigere il suo racconto delle origini del mondo (diluvio universale compreso). Nel 1870, queste 12 tavolette furono tradotte e pubblicate per primo dall'assiriologo inglese **George Smith** (1840-1876). Esse sono conservate nel British Museum a Londra. I numerosi libri di “alta critica” (o rigetto) che si sono prodotti nel tempo attorno al diluvio, l'arca e il suo principale personaggio Noè vogliono dimostrare - in assenza di fede in un unico Dio - che il racconto biblico *non è altro che una leggenda adattata sulla base degli antichi poemi Sumeri che l'archeologia ci abbia fornito*. L'obiettivo di queste stampe è volto a

screditare buona parte della Sacra Scrittura, relegandola ad un sottoprodotto culturale del popolo ebraico. Pur tenendo conto delle rimostranze mosse contro la veridicità del racconto biblico, queste divulgazioni andranno da me collocate nel campo della speculazione letteraria. Non entro in altri particolari, altrimenti mi dovrei spingere in un terreno che non è di mia competenza. Lo scopo in questa sede è quello di rivalutare la Bibbia come norma di fede, attestandole il rispetto che le è dovuto. ■



Martin Lutero

“La verità è più forte dell'eloquenza, più grande del genio, la fede è più della cultura”.

IL DILUVIO

Cap. 7 del libro **Patriarchi e Profeti** di Ellen White

Nota del compilatore: Sia **il grassetto nero** di alcuni passaggi, come **il colore blu** dei versetti biblici, non sono evidenziati in nessun luogo nel libro. Si devono intendere solamente come delle mie marcature personali per dare risalto o per impreziosire il pensiero di quel paragrafo.

Photo credit: Wikipedia. Ellen G. White.



Al tempo di Noè le conseguenze della trasgressione di Adamo e dell'assassinio commesso da Caino, costituivano una minaccia per il mondo; tuttavia ciò non aveva mutato molto l'aspetto esteriore della natura. Pur manifestando tracce evidenti del male, il mondo era ancora ricco dei magnifici doni Dio. Le colline erano ricoperte da alberi maestosi, dai rami carichi di frutta; vaste pianure simili a giardini, erano rigogliose di vegetazione e di fiori profumati. I frutti della terra si trovavano in grande varietà ed erano molto abbondanti. Gli alberi superavano per dimensioni, bellezza e armonia le specie ora esistenti, il loro legno aveva bellissime venature ed era così duro da essere simile alla pietra. A quell'epoca era possibile trovare oro, argento, e pietre preziose in grande quantità.

L'uomo conservava ancora la maggior parte delle energie e delle facoltà di cui era stato dotato alla creazione. Erano trascorse solo poche generazioni dall'epoca in cui Adamo aveva avuto libero accesso all'albero della vita e la durata dell'esistenza umana si misurava ancora in secoli. Se quegli uomini così longevi, dotati di un'eccezionale capacità di progettare e realizzare, si fossero dedicati al servizio di Dio, avrebbero suscitato le lodi del loro Creatore. Si sarebbe adempiuto lo scopo per cui erano stati creati. Ma ciò non avvenne.

(2) Photo credit: kloster-einsiedeln.ch/
Abbazia dei Benedettini di Einsiedeln nel
Canton Svitto. È il santuario mariano più
importante della Svizzera e mèta di
numerosi pellegrinaggi da tutta l'Europa,
Italia compresa. (Vedi madonna nera, p. 4)



In quel tempo vi erano molti giganti, uomini forti e alti, famosi per la loro saggezza, abili nella realizzazione di opere ingegnose e sorprendenti. La loro responsabilità, nella diffusione della loro corruzione fu purtroppo corrispondente all'eccezionalità delle loro doti. Dio aveva concesso a questi

esseri grandi capacità, ma essi se ne servirono per appagare il loro orgoglio personale. Le loro straordinarie qualità si trasformarono in una maledizione, perché furono utilizzate per scopi egoistici, anziché in favore di Dio, che le aveva donate. I giganti utilizzarono **oro, argento, pietre preziose e legno pregiato per costruire le loro abitazioni** e fecero a gara per possedere la dimora più sontuosa e raffinata. La loro

principale aspirazione era soddisfare l'orgoglio personale e si divertivano a contemplare scene di piacere e di malvagità. Evitavano di pensare a Dio, e presto giunsero a negarne l'esistenza. Adorarono la natura invece del Dio della natura; **resero gloria al genio umano, adorarono le loro opere e insegnarono ai figli a inchinarsi davanti agli idoli.**



(2) Photo credit: www.pinterest.com

Madonna nera nell'abbazia di Einsiedeln (CH). L'immagine attuale è annerita da secoli di fumo di candele e lampade ad olio. Avendo poi subito altri danneggiamenti durante la Rivoluzione francese, è stata in seguito dipinta di nero.

Posero gli altari dei loro idoli nei prati, sotto l'ombra di ampi alberi; vasti boschetti, ricoperti tutto l'anno dal fogliame, venivano consacrati all'adorazione di falsi dèi. Inoltre, vi erano dei magnifici giardini con ampi e lunghi viali circondati da alberi pieni di frutti di tutti i tipi, ornati da sculture e forniti di tutto ciò che poteva deliziare i sensi o soddisfare i desideri sensuali della gente per indurla a partecipare all'adorazione idolatrica. Gli uomini non consideravano Dio, **adoravano le immagini frutto della loro fantasia**, e di conseguenza si corrupevano sempre più. Il salmista descrive le conseguenze cui vanno incontro coloro che

adorano gli idoli, in questo modo: **«Come loro siano quelli che li fanno, tutti quelli che in essi confidano»** (Salmo 115:8). Noi infatti siamo trasformati da ciò che vediamo. L'uomo non raggiungerà un livello superiore a quello della sua idea di verità, purezza e santità. Se la sua mente non si eleva, se non è guidata per mezzo della fede a contemplare l'amore e la saggezza infiniti, l'uomo sprofonderà costantemente più in basso. Coloro che adorano i falsi dèi attribuendo loro le passioni e le caratteristiche umane, abbassano il loro ideale sino al livello dell'umanità peccatrice, e quindi perdono la loro dignità.

«E l'Eterno vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra, e che tutti i disegni dei pensieri del loro cuore non erano altro che male in ogni tempo... Or la terra era corrotta davanti a Dio; e la terra era ripiena di violenza» (Genesi 6:5,11).

Dio aveva dato agli uomini i comandamenti perché essi fossero una regola di vita, ma tale legge fu trasgredita e come conseguenza il peccato dilagò. La cattiveria degli uomini era così palese, che la giustizia era travolta nella polvere, e i lamenti degli oppressi raggiungevano il cielo. Nonostante il divieto divino, **la poligamia era stata introdotta da tempo**. Il Signore aveva dato ad Adamo una sola moglie, manifestando così la sua volontà; ma dopo la caduta, gli uomini preferirono seguire i loro desideri peccaminosi, e come conseguenza i delitti e la miseria aumentarono. Non venivano rispettati né il matrimonio, né i diritti di proprietà; ognuno desiderava ardentemente le mogli e i

possedimenti del prossimo, e se ne appropriava con forza esultando per le proprie azioni di violenza. Provavano diletto nel distruggere la vita degli animali e la carne li rendeva sempre più crudeli finché non considerarono la vita umana con sorprendente indifferenza. Il mondo era ancora nella sua prima età, tuttavia la corruzione era diventata così profonda e diffusa che Dio non poté sopportarla ulteriormente, e disse: **«Io sterminerò di sulla faccia della terra l'uomo che ho creato»** (Genesi 6:7). Dichiarò che il suo Spirito non avrebbe più conteso con l'umanità colpevole. Se gli uomini non avessero cessato di rovinare con i loro peccati il mondo e i suoi ricchi tesori, Egli li avrebbe cancellati dal creato distruggendo anche tutti i doni che aveva loro elargito; avrebbe spazzato via gli animali, la vegetazione che forniva una quantità così abbondante di cibo, e avrebbe devastato quel bel pianeta riducendolo in rovina.

In mezzo alla corruzione dilagante, Methushelah, Noè e molti altri operarono per ravvivare la conoscenza del vero Dio e per trattenere l'ondata di malvagità.



Photo credit: www.ilmessaggero.it/
Copia dell'arca a Dordrecht in Olanda.

Centoventi anni prima del diluvio, il Signore dichiarò a Noè il suo proposito e gli ordinò di costruire un'arca. Durante tale costruzione egli doveva predicare la distruzione della terra e dei malvagi che Dio aveva decretato tramite il diluvio. Coloro che avrebbero creduto al messaggio e, attraverso il pentimento e una

riforma della loro vita, si sarebbero preparati per quell'evento, sarebbero stati perdonati e salvati. Enoc aveva detto ripetutamente ai suoi figli ciò che Dio gli aveva indicato a proposito del diluvio; e Methushelah e i suoi figli, che vissero abbastanza a lungo da udire la predicazione di Noè, assistettero alla costruzione dell'arca. Dio aveva dato a Noè indicazioni precise sulle dimensioni dell'arca e su tutti i particolari necessari per la costruzione.

Nessun uomo aveva mai progettato precedentemente qualcosa di così imponente e durevole; Dio era l'ispiratore dell'opera e Noè il capomastro. L'arca assomigliava allo scafo di una nave, infatti doveva galleggiare, ed aveva altre parti che la facevano sembrare quasi una casa: vi erano tre piani e lungo il fianco, una porta. La luce proveniva dall'alto e i diversi locali erano sistemati in modo da essere tutti illuminati. **Il materiale impiegato per la costruzione era cipresso**, detto legno di gofer, che poteva resistere inalterato per secoli. Ci volle un lavoro lento e continuo per la costruzione di questa immensa struttura. Nonostante la forza eccezionale degli uomini di quel tempo, preparare da alberi di quel tipo e di quelle dimensioni il legname da costruzione, richiedeva una quantità di lavoro maggiore rispetto a quello richiesto oggi. Gli uomini, comunque, pur facendo tutto ciò che era nelle loro possibilità per rendere la loro opera perfetta, non avrebbero potuto impedire che l'arca si sfasciasse nella

tempesta del diluvio se Dio non l'avesse protetta dalle acque impetuose. **«Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, mosso da pio timore, preparò un'arca per la salvezza della propria famiglia; e per essa fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha mediante la fede»** (Ebrei 11:7).

L'opera che Noè stava realizzando era una prova della sincerità con la quale dava al mondo il messaggio di avvertimento, e mise in evidenza e aumentò la sua fede. Noè, con il suo esempio, dimostrò cosa significhi credere a tutto ciò che Dio dice; egli investì nell'arca tutti i suoi beni e quando cominciò a costruire quell'immenso barcone sull'asciutto, migliaia di persone vennero da ogni parte della terra per vedere quella stranezza e per udire l'importante e ardente messaggio di quel predicatore singolare. Ogni colpo battuto per la costruzione dell'arca era una testimonianza per la gente.

Inizialmente sembrava che molti accettassero gli avvertimenti; ma non erano mossi da un sincero pentimento, non volevano rinunciare ai loro peccati per tornare a Dio. Durante il periodo che precedette il diluvio la loro fede dovette affrontare una prova, ma non la superò; sopraffatti dagli increduli, alla fine si unirono a loro e insieme respinsero il messaggio solenne. Alcuni erano profondamente convinti della validità del messaggio di avvertimento e avrebbero voluto seguirlo, ma erano così tanti coloro che li deridevano e li schernivano che si fecero influenzare da un tale atteggiamento e si opposero agli inviti misericordiosi diventando presto gli schernitori più sfacciati e provocanti.



(2) Photo credit: www.turismothailandese/
Statua di Buddha d'oro massiccio in Thailandia.
L'opera fu eseguita nel periodo dal 1238-1438.

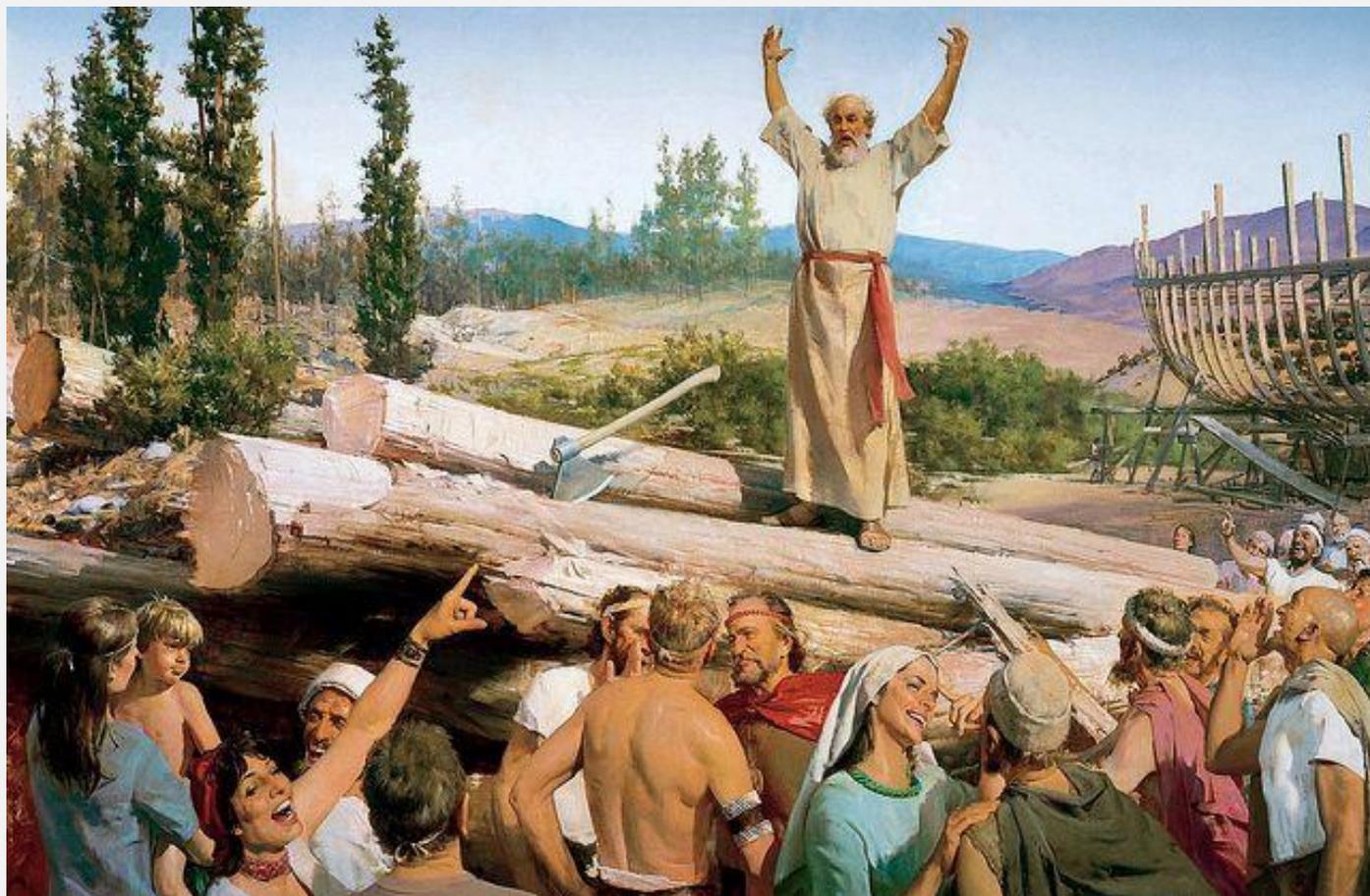
Nessuno infatti diventa così temerario e va così a fondo nel peccato come coloro che hanno avuto della luce, ma poi si sono opposti allo Spirito di Dio che li voleva convincere dei loro sbagli. **Non tutti gli uomini di quel tempo erano idolatri nel senso più completo del termine;** molti dichiaravano di adorare Dio e sostenevano che i loro idoli erano delle rappresentazioni della Deità, che avrebbero facilitato la gente a conoscere Dio. **Furono soprattutto queste le persone che respinsero la predicazione di Noè.** Nel loro

sforzo di rappresentare Iddio con oggetti materiali, non riuscivano più né a scorgere la maestà e la potenza divina, né a rendersi conto della santità del suo carattere e della sacralità e immutabilità delle sue richieste. Quando il peccato divenne generale, quel loro atteggiamento sembrò molto meno peccaminoso, ed essi alla fine dichiararono che la legge divina non era più valida, che Dio non voleva punire la trasgressione, che non avrebbe assolutamente giudicato la terra.

Se quegli uomini avessero ubbidito alla legge di Dio avrebbero riconosciuto nelle parole di ammonimento dei suoi servitori, la divina voce; rifiutando continuamente la sua luce divennero così ciechi che si convinsero che il messaggio di Noè era veramente deludente. La ragione non era dalla parte della maggioranza, infatti il mondo si era

schierato ingiustamente contro Dio, contro la sua legge e Noè era considerato un fanatico. Satana, quando indusse Eva a disubbidire a Dio, le disse: «**Non morrete affatto**» (Genesi 3:4).

Grandi uomini onorati, saggi ma profani, fecero lo stesso discorso: «Le minacce di Dio - dicevano - hanno uno scopo intimidatorio e non si realizzeranno. Non occorre preoccuparsi. Non si realizzerà mai la distruzione del mondo operata dallo stesso Dio che lo ha creato, come non avverrà la punizione degli esseri da lui creati. Tranquillizzatevi, non abbiate paura; Noè è un fanatico». La gente gioì per ciò che avevano detto quegli uomini anziani, ma allo stesso tempo illusi e folli. Invece di umiliarsi sinceramente davanti a Dio, persistettero nella loro disubbidienza e malvagità, come se Dio non avesse rivolto loro nessun avvertimento.



Noè era come una roccia in mezzo alla tempesta; circondato dal disprezzo e dalla derisione della gente, si distinse per la sua eccezionale integrità e incrollabile fedeltà. Predicava con grande autorità, perché era Dio che parlava attraverso di lui. L'unione con Dio lo rafforzò grandemente tanto che per ben **centoventi anni annunciò quel messaggio solenne** agli uomini di quella generazione, cosa questa umanamente impossibile.

Gli antediluviani ritenevano che le leggi della natura fossero eterne. Il succedersi delle stagioni era sempre stato regolare; la pioggia non era mai caduta, la terra veniva bagnata dalla nebbia e dalla rugiada; i fiumi non avevano mai oltrepassato le loro sponde e l'acqua scorreva regolarmente verso il mare; leggi precise impedivano che i corsi d'acqua travolgessero gli argini. Questi uomini intelligenti non pensarono a Colui che regola le acque e dice: «**Fin qui verrai e non oltre**» (Giobbe 38:11).

Il tempo passava senza che in natura si verificassero cambiamenti visibili; coloro che avevano tremato di paura, cominciarono a rassicurarsi; ritennero, come anche oggi, che la natura fosse al di sopra del Dio della natura, e che le leggi naturali fossero così stabili da non poter essere cambiate neanche da Dio. Sostenendo che se il messaggio di Noè era valido, le leggi della natura avrebbero dovuto essere modificate, essi fecero intendere a tutti gli uomini che la predicazione di Noè era ingannevole e illusoria. Manifestarono il loro disprezzo nei confronti del messaggio di Dio conservando le stesse abitudini che avevano prima di udire gli avvertimenti divini.

Le feste e i bagordi continuarono; mangiavano, bevevano, piantavano, costruivano, facevano progetti che speravano potessero dare loro dei profitti; e la corruzione aumentava rapidamente insieme al disprezzo insolente per la volontà di Dio. Non vi era più alcun timore del Creatore infinito. Si sosteneva che se le parole di Noè avessero avuto qualcosa di vero, gli uomini famosi, saggi, avveduti e nobili le avrebbero capite.

(2) Photo credit: www.windsorstar.com/
Oktoberfest a Monaco di Baviera

Se gli antidiluviani avessero creduto al messaggio di avvertimento e si fossero pentiti delle loro cattive azioni, il Signore si sarebbe placato proprio come in futuro avrebbe fatto con Ninive. Ma proprio per quella loro ostinata insensibilità agli appelli e agli avvertimenti del profeta di Dio, tale generazione raggiunse il colmo della corruzione rendendo inevitabile la distruzione.



Il periodo concesso loro per pentirsi stava per finire; Noè aveva eseguito fedelmente le istruzioni divine; l'arca era stata completamente costruita secondo il progetto divino ed era stata rifornita di cibo per gli uomini e per gli animali; e il servitore di Dio si apprestava a rivolgere l'ultimo appello. Con speranza, ma soprattutto con angoscia indicibile, supplicò i suoi contemporanei di cercare rifugio finché fosse possibile. Ma il suo messaggio fu ancora una volta respinto dalla gente che in risposta gli rivolse espressioni di scherno.

Improvvisamente, quella folla ironica si azzittì. Animali di tutti i tipi, dai più feroci ai più miti si diressero con calma dalle montagne e dalle foreste verso l'arca. Si udì il rumore di un vento impetuoso ed ecco numerosissimi uccelli, così tanti da oscurare il cielo, che volavano in stormi da tutte le direzioni verso l'arca. Gli animali, a differenza degli uomini, ubbidivano a Dio. Guidate dai santi angeli **«vennero delle coppie, maschio e femmina, a Noè nell'arca...»** (Genesi 7:9), mentre delle specie di animali puri ne vennero sette paia. Gli uomini considerarono il fenomeno con meraviglia e alcuni si spaventarono. Invano fu chiesta ai filosofi una risposta allo strano fenomeno; era un mistero che non riuscivano a spiegare. Gli uomini, avendo rifiutato continuamente la luce, erano diventati così indifferenti che questa scena eccezionale produsse solo un effetto temporaneo. Quando gli uomini, ormai condannati, videro il sole brillare in tutto il suo

splendore e illuminare una terra bella come l'Eden, fugarono ogni timore con un'allegria rumorosa e con le azioni violente che in realtà attiravano su loro l'ira di Dio che era già all'opera. Dio ordinò a Noè: **«Entra nell'arca tu con tutta la tua famiglia poiché t'ho veduto giusto nel mio cospetto, in questa generazione»** (Genesi 7:1).

L'opera di Noè non fu inutile, perché la sua influenza e il suo esempio furono di benedizione per la sua famiglia; e come ricompensa per la sua fedeltà, Dio salvò con lui tutti i suoi cari. Ciò costituisce un grande incoraggiamento a rimanere fedeli ai genitori.

Il periodo di grazia era terminato, gli animali erano entrati nel rifugio; poi Noè e la sua famiglia entrarono nell'arca e **«l'Eterno li chiuse dentro l'arca»**. Un lampo accecante e una nuvola ancora più luminosa furono visti scendere dal cielo sino all'ingresso dell'arca. La solida porta, che non poteva essere chiusa dall'interno, fu bloccata da mani invisibili. Noè fu chiuso dentro e coloro che avevano rifiutato la misericordia divina furono lasciati fuori. Su quella porta vi era il sigillo del cielo; Dio l'aveva chiusa e solo lui poteva aprirla.

Allo stesso modo, quando l'intercessione di Cristo in favore dei peccatori terminerà, **prima della sua venuta sulle nuvole, la porta della misericordia sarà chiusa**. La grazia divina non sarà più offerta ai malvagi e Satana dominerà coloro che hanno rifiutato tale dono. Essi cercheranno di distruggere il popolo di Dio; ma come Noè fu chiuso nell'arca, anche i giusti saranno protetti dalla potenza divina.

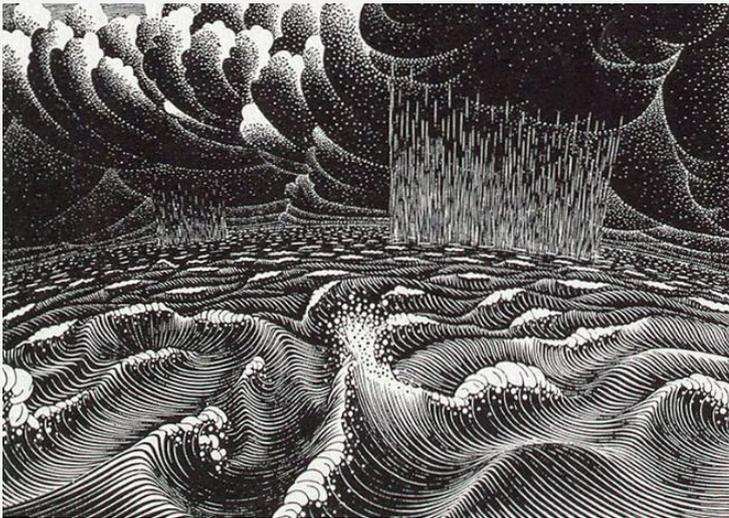
Dopo che Noè e la sua famiglia furono entrati nell'arca, per sette giorni non si vide nessun segno della tempesta preannunciata. In questo periodo, la loro fede fu messa alla prova, e tutti gli uomini esultarono pensando che l'apparente ritardo confermasse che il messaggio di Noè era falso e che il diluvio non sarebbe mai venuto.

Nonostante gli eventi eccezionali che essi avevano visto - gli animali entrati nell'arca, l'angelo di Dio che aveva chiuso la porta - continuarono ancora a divertirsi, a far baldoria, e perfino a schernire queste evidenti manifestazioni della potenza divina. Formavano dei gruppi attorno all'arca schernendo Noè e la sua famiglia con una violenza non più contenuta.

Ma l'ottavo giorno cupe nubi apparvero nel cielo accompagnate dal brontolio del tuono e dal bagliore dei lampi, e caddero le prime gocce d'acqua. Gli uomini, che non avevano mai visto nulla del genere, ebbero paura. Tutti si chiedevano, senza dirselo: «Forse Noè ha ragione; forse il mondo è veramente votato alla distruzione». Il cielo s'oscurava sempre più e la pioggia aumentava di intensità. Gli animali, in preda al terrore più cieco, vagavano qua e là, e sembrava che il loro destino e quello degli uomini fosse annunciato da gemiti confusi. Successivamente **«tutte le fonti del grande abisso scoppiarono e le cateratte del cielo s'aprono»** (Genesi 7:11). Sembrava veramente che si fossero aperte le cateratte del cielo. I fiumi travolsero gli argini e inondarono le valli, dalla terra erompevano grossi getti d'acqua di una potenza del tutto eccezionale che scagliavano dei macigni in alto, per centinaia di metri, facendoli poi sprofondare nel terreno.

Gli uomini assistettero alla distruzione della loro opera. Gli splendidi edifici, i magnifici giardini, i boschetti con i loro dèi, tutto fu distrutto dai fulmini e trascinato via con forza. Gli altari sui quali venivano offerti i sacrifici umani furono abbattuti e coloro che

avevano offerto lì il loro culto, tremavano per la potenza dell'Iddio vivente comprendendo che la causa di una tale rovina era la loro corruzione e idolatria. La violenza della tempesta aumentava, tanto che alberi, edifici, rocce, terreno, furono scagliati in ogni direzione. Gli uomini e gli animali erano presi da un terrore indicibile.



Al di sopra del rimbombo della tempesta si udiva il lamento dell'umanità che aveva disprezzato l'autorità di Dio. **Lo stesso Satana, costretto a rimanere nel mezzo della furia degli elementi, temette per la propria esistenza.** Egli si era diletto nel dominare una generazione così potente e desiderava che essa continuasse a praticare le sue azioni abominevoli e a ribellarsi contro il Signore del cielo; ma ora imprecava contro Dio accusandolo di ingiustizia e

crudeltà. Come Satana, molti uomini bestemmiavano il nome di Dio e, se ne avessero avuta la capacità, gli avrebbero tolto il dominio. Altri erano in preda al terrore e tendevano le mani verso l'arca implorando di potervi entrare. Ma tutto era vano.

Solo ora la loro coscienza riconosceva che vi è un Dio che domina nei cieli; ma, nonostante le ferventi implorazioni, Egli non ascoltò il loro grido. Capirono allora che era stata la loro trasgressione della legge di Dio a determinare la rovina; ma ciò che li spingeva a riconoscere il loro peccato era la paura della punizione, non un vero pentimento, non l'orrore per il male. Allo stesso modo, quando prima del diluvio di fuoco, il giudizio di Dio colpirà la terra, gli impenitenti comprenderanno la natura del peccato e **il significato del disprezzo della sua sacra legge**, ma il loro pentimento non sarà più sincero di quello degli antidiluviani.

Alcuni, disperati, cercarono di irrompere nell'arca, ma la solida struttura resistette ai loro attacchi; altri vi si aggrapparono finché furono spazzati via dalle ondate o dall'urto dei macigni e degli alberi. I venti impetuosi che colpivano l'arca, e le grosse ondate che la trascinavano via, ne facevano vibrare ogni struttura. Anche gli animali che si trovavano all'interno manifestavano la loro inquietudine con dei gemiti. Ma nonostante che l'arca fosse nel mezzo della tempesta, essa continuava a galleggiare con sicurezza, protetta dagli angeli possenti. In mezzo alla bufera, gli animali si precipitavano verso gli uomini, come se aspettassero di ricevere aiuto. Qualche famiglia montò sugli animali più grossi e resistenti per raggiungere i luoghi più alti per sfuggire alle acque che si ingrossavano sempre più. Altre persone si aggrapparono agli alti alberi sulla cima delle colline e delle montagne, che però vennero sradicati insieme a tutti coloro che vi si erano aggrappati, e poi scagliati nei flutti spumeggianti.

In mezzo alla bufera, gli animali si precipitavano verso gli uomini, come se aspettassero di ricevere aiuto. Uno dopo l'altro quei presunti rifugi vennero abbandonati; le acque salivano sempre più alte e la gente cercò rifugio sulle montagne. Più volte gli uomini e le bestie si contendevano un punto di appoggio finché entrambi venivano spazzati via.



Coloro che erano sulle cime più alte scorgevano solo un oceano sconfinato. I solenni ammonimenti dati dal servo di Dio non apparivano più disprezzabili e ridicoli, anzi, questi peccatori ormai perduti desideravano ardentemente di avere le opportunità precedentemente disprezzate. Invocavano anche una sola ulteriore possibilità, un solo atto di misericordia, una sola preghiera pronunciata da Noè. Ma quella voce accorata e piena di misericordia taceva. Anche quel giudizio con il quale Dio mise fine al peccato era un segno di misericordia e di amore. Le acque tumultuose spazzarono via l'ultimo rifugio e gli uomini che bestemmiavano Dio furono inghiottiti dagli scuri vortici.

«Per effetto della parola di Dio... il mondo di allora, sommerso dall'acqua, però, mentre i cieli d'adesso e la terra, per la medesima Parola sono custoditi, essendo riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della distruzione degli uomini empi» (2 Pietro 3:5-7).

Un'altra tempesta è imminente; ancora una volta l'ira di Dio sconvolgerà tutta la terra e il peccato sarà distrutto con i peccatori. Gli stessi peccati che hanno attirato la vendetta di Dio sul mondo antidiluviano sono presenti oggi. Gli uomini non temono più il Signore, e la sua legge è considerata con disprezzo e indifferenza.

La mondanità che caratterizza la nostra generazione non è diversa da quella degli antidiluviani. Gesù ha detto: **«Come nei giorni innanzi al diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e s'andava a marito, sino al giorno che Noè entrò nell'arca, e di nulla si avvide la gente, finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così avverrà alla venuta del Figliuol dell'uomo»** (Matteo 24:38,39).

Dio non condannò gli antediluviani perché essi mangiavano e bevevano; era stato lui a dare per le loro necessità fisiche i frutti della terra in abbondanza. Essi però peccavano perché non furono riconoscenti a Colui che dava loro tutti questi doni e perché indulgevano senza freno in passioni degradanti. È legittimo sposarsi, il matrimonio è stato creato da Dio, è una delle prime istituzioni che Egli ha stabilito. Ma le direttive che Dio aveva dato per renderlo sacro e felice erano state dimenticate, tanto da pervertire il matrimonio e farlo dominare dalle passioni. Oggi la situazione è simile. Si esagera su ciò che è lecito; si indulge negli appetiti senza alcun controllo. Oggi, coloro che si professano cristiani, che sono onorati nelle chiese nei cui registri sono scritti i loro nomi,



mangiano e bevono con gli ubriachi. L'intemperanza mina le facoltà morali e spirituali favorendo le passioni più basse. Moltissime persone non sentono l'obbligo morale di dominare i propri desideri sensuali e diventano schiavi della lussuria.

Oggi gli uomini vivono per soddisfare i loro sensi, in vista unicamente di questo mondo e di questa vita. La società è caratterizzata dalla lussuria,

l'ostentazione e la prodigalità. Coloro che si arricchiscono in fretta lo fanno commettendo ingiustizie e opprimendo i poveri e «i corpi e le anime degli uomini» continuano a essere comprati e venduti. La frode, la corruzione e il furto si diffondono sia negli strati più elevati della società sia in quelli più umili, senza che siano biasimati.

La pubblicazione di notizie su assassini e crimini commessi a sangue freddo e senza motivo è così ampia che sembra che la pietà sia scomparsa. Queste atrocità



sono diventate così frequenti che difficilmente provocano commenti e sorprendono la gente. L'anarchia permea tutti i popoli, e le sommosse che di volta in volta suscitano l'orrore del mondo, non sono che indicazioni del fuoco di passioni represses che, una volta sfuggite ad ogni controllo, riempiranno la terra di dolore e desolazione. L'immagine che la Scrittura ci ha trasmesso del mondo

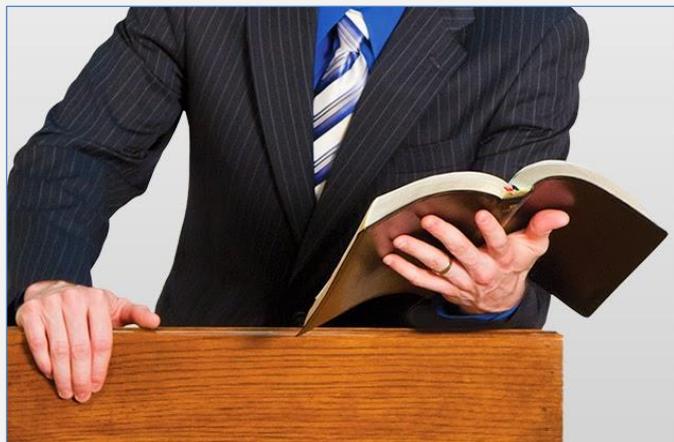


antediluviano rappresenta fin troppo bene la condizione a cui la società moderna sta rapidamente giungendo. Anche ora, nel nostro tempo, in paesi che si professano cristiani, ogni giorno vengono consumati crimini gravi e terribili come quelli per i quali i peccatori del Vecchio Testamento furono distrutti.

Prima del diluvio Dio mandò Noè ad avvertire il mondo affinché gli uomini cercassero di pentirsi e quindi evitare la distruzione imminente. **Nel tempo in cui la seconda apparizione di Cristo si avvicina, il Signore manda i suoi servitori per avvertire il mondo** di tale grande evento e per prepararsi per esso. Folle innumerevoli vivono trasgredendo la legge di Dio, e per questo Egli, con bontà li invita a ubbidire ai sacri precetti, offrendo il perdono a tutti coloro che abbandoneranno i loro peccati pentendosi davanti a Dio attraverso la fede in Cristo.

Photo credit: www.paolocastellina.blogspot.com

Molti sentono che abbandonare il peccato richiede un sacrificio troppo grande; e siccome la loro vita non è in armonia con i puri principi del regno morale di Dio, rifiutano i suoi avvertimenti e negano l'autorità della sua legge.



Della popolazione mondiale precedente il diluvio, **solo otto persone** credettero e ubbidirono alle parole di Dio pronunciate attraverso Noè. Per centoventi anni il predicatore di giustizia avvertì il mondo della sua imminente distruzione, ma il suo messaggio fu respinto e disprezzato. La stessa cosa avviene oggi. Prima che il Legislatore venga per punire i disubbidienti, i trasgressori saranno invitati a pentirsi, a ristabilire un patto con Dio; ma nella maggioranza dei casi questi avvertimenti saranno vani.

L'apostolo Pietro dice: **«Negli ultimi giorni verranno degli schernitori coi loro scherni i quali si condurranno secondo le loro concupiscenze e diranno: Dov'è la promessa della sua venuta? Perché dal giorno in cui i padri si sono addormentati, tutte le cose continuano nel medesimo stato come dal principio della creazione»** (2 Pietro 3:3,4).

Non sentiamo noi queste parole ripetute non solo da chi si dichiara apertamente ateo, ma anche da coloro che parlano dai pulpiti? «Non c'è motivo di preoccuparsi», gridano. «Prima che Dio verrà, tutto il mondo si convertirà e la giustizia regnerà per mille anni. Pace, pace! Tutto procede regolarmente come sempre. Non preoccupatevi per i messaggi ferventi di questi allarmisti».

Ma questa dottrina del millennio non è in accordo con la dottrina di Cristo e degli apostoli. Gesù pose questa domanda significativa: **«Quando il Figliuol dell'uomo verrà, troverà egli la fede sulla terra?»** (Luca 18:8). Egli dichiara che lo stato del mondo sarà simile a quello dei giorni di Noè. L'apostolo Paolo ci avverte dicendo con le seguenti parole che noi vedremo la malvagità aumentare a mano a mano che la fine si avvicina: **«Lo Spirito dice espressamente che nei tempi a venire alcuni apostateranno dalla fede, dando retta a spiriti seduttori, e a dottrine di demoni»** (1Timoteo 4:1).

L'apostolo inoltre sostiene che **«negli ultimi giorni verranno dei tempi difficili»** (2 Timoteo 3:1); presentando poi una lista di peccati impressionanti comuni a coloro che **avranno solo un'apparenza di religiosità**.

Quando il tempo loro concesso per pentirsi stava per concludersi, gli antediluviani si abbandonarono a divertimenti eccitanti e a festini. Gli uomini più influenti e potenti, per impedire che la gente fosse impressionata dall'ultimo solenne messaggio, si dettero da fare per indurre le folle ad abbandonarsi alla gioia e al piacere. **Oggi, non vediamo forse la stessa cosa?** Mentre i servitori di Dio proclamano un messaggio che annuncia l'approssimarsi della fine di tutte le cose, il mondo è immerso nei divertimenti e nei piaceri. Una vita così eccitante provoca l'indifferenza verso Dio e impedisce alla gente di essere ricettiva a quelle uniche verità che possono salvarla dalla distruzione imminente.

Ai tempi di Noè i filosofi dichiaravano che era impossibile che il mondo fosse distrutto dall'acqua; allo stesso modo **ora vi sono uomini di scienza che si sforzano di**



dimostrare che il mondo non può essere distrutto dal fuoco, e che ciò è impossibile a causa delle leggi naturali. Ma il Dio della natura, Colui che ha fatto e controlla tali leggi, può servirsi di ciò che lui ha fatto per realizzare i suoi propositi. Quando i grandi uomini e i saggi provarono con loro soddisfazione che era impossibile che il mondo fosse distrutto dall'acqua, quando i timori del popolo furono sopiti e tutti considerarono la

profezia di Noè un'illusione e lo considerarono un fanatico, venne il tempo indicato da Dio. «Le fonti del grande abisso scoppiarono e le cateratte del cielo s'aprirono»: e gli schernitori furono travolti dalle acque del diluvio. Con tutta la filosofia di cui erano orgogliosi, gli uomini si resero conto troppo tardi che la loro saggezza era una pazzia, che il Legislatore è più grande delle leggi della natura, e che all'Onnipotente non mancano i mezzi per realizzare i suoi propositi. Photo credit: www.meteoweb.eu

«E come avvenne ai giorni di Noè, lo stesso avverrà nel giorno che il Figliuol dell'uomo sarà manifestato». (Luca 17:26,30).

«Il giorno del Signore verrà come un ladro; in esso i cieli passeranno stridendo, e gli elementi infiammati si dissolveranno, e la terra e le opere che sono in essa saranno arse» (2 Pietro 3:10).

Quando i ragionamenti filosofici bandiscono il timore dei giudizi divini; quando le guide religiose annunciano una lunga epoca di pace e prosperità, e gli uomini sono assorbiti nei loro affari e nel piacere; piantando, costruendo, divertendosi, sposandosi, respingendo gli avvertimenti di Dio e oltraggiando i suoi messaggeri, allora essi saranno colpiti da una distruzione improvvisa e nessuno scamperà. (cfr. 1 Tessalonesi 5:3).

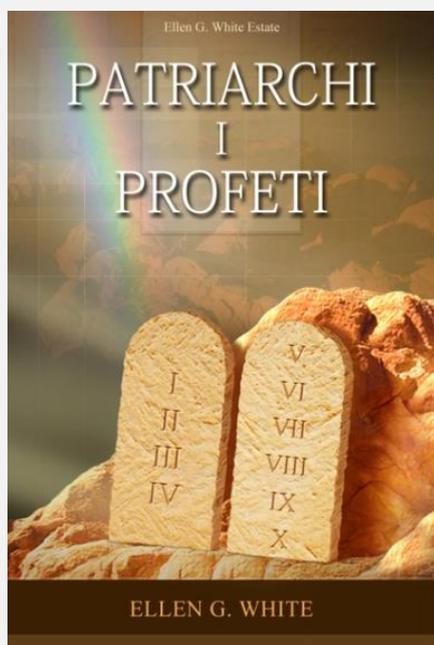
Fine capitolo sette

Versione della Bibbia: Nuova Riveduta, NR 2006

Note:

(1) Per anni, mentre [Mosè] vagava con il gregge in quei luoghi solitari, meditò sulle condizioni degli ebrei oppressi. Ricordava il patto di alleanza che aveva unito Dio ai suoi padri e le promesse che costituivano l'eredità del popolo eletto: pregava il Signore giorno e notte per la liberazione d'Israele. Gli angeli lo circondavano della loro luce. **Allora, ispirato dallo Spirito Santo, egli scrisse il libro della Genesi.** I lunghi anni trascorsi in solitudine furono una grande benedizione non solo per Mosè e il suo popolo, ma per tutta l'umanità e per sempre. *Op. cit.*, pag. 232.

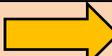
(2) L'immagine inserita qui ha un'attinenza indiretta, indicativa in rapporto al testo in grassetto del paragrafo più vicino.



APPROFITTA ORA: <https://m.egwwritings.org//>

Una copia del libro *Patriarchi e profeti* di Ellen White (2 MB, edizione 1998) può essere scaricato gratis nel formato PDF dal sito web dedicato che offre numerose risorse gratuite per il pubblico in 140 lingue! L'Ente preposto nella cura dell'eredità editoriale della nota scrittrice americana si chiama *Ellen G. White® Estate* e fornisce la licenza **per una sola copia per uso personale**.

Il libro elettronico contiene anche i praticissimi bookmarks per la selezione rapida dei 73 capitoli che vengono trattati. Sul sentiero tracciato in questo libro di Elena White, mi trovo in accordo con milioni di altri credenti avventisti che ne fanno tesoro, in attesa del glorioso ritorno di Cristo. (Cfr. Giovanni 14:1-3).

E-book gratis	Download
PATRIARCHI E PROFETI	 Collegati qui



Il libro cartaceo è disponibile presso le Edizioni ADV, Firenze. Per ordinare ***Patriarchi e profeti***, broccura, 2013, 655 pp.

[Collegati qui](#)  Possibilità di scaricare anteprima.

Patriarchi e profeti è il primo volume della serie "Il Conflitto dei secoli". Esso copre il vasto panorama della storia umana dalla creazione della Terra fino al regno di Davide re d'Israele. Con insolito discernimento, l'autrice descrive il ruolo del nostro pianeta nel conflitto cosmico tra il bene ed il male, la verità e l'errore. Lei descrive la tragica ribellione che ha avuto luogo in cielo migliaia di anni fa e rende chiaro che questo conflitto in corso tra Satana e Dio, coinvolge ogni persona che vive sulla Terra. *Patriarchi e profeti* mostra come si è svolto questo conflitto nella vita degli uomini e delle donne ai tempi dell'Antico Testamento. Risponde a domande come: Da dove veniamo? Dove stiamo andando? Se Dio è onnipotente, perché non impedisce la diffusione del male e delle sue tragiche conseguenze?

luisetti46@gmail.com/04-01-2019/www.letteraperta.it